

La notte dei misteri: chi ha davvero ucciso Diana Spencer e Dodi Al Fayed? Incidente tragico o manovre oscure attorno a una coppia scomoda per la monarchia britannica.

La donna che aveva provato a liberarsi da un destino imposto trova la morte in un punto cieco della storia: il tunnel dell'Alma, dove la verità sembra essersi fermata.

Sono trascorsi ventinove anni da quella notte sotto il tunnel dell'Alma, a Parigi, quando la Mercedes che trasportava Diana Spencer e Dodi Al-Fayed si schiantò alle 00.23, chiudendo in pochi istanti una delle vicende più osservate e discusse della storia contemporanea. Eppure, nonostante indagini ufficiali, commissioni internazionali, perizie e controperizie, il racconto di quella notte continua a presentare zone d'ombra che resistono al tempo.

Non è solo la morte di una figura pubblica amatissima. È la persistenza di un mistero che, a distanza di quasi tre decenni, non si è mai del tutto dissolto. Perché attorno a quell'incidente restano dettagli che non combaciano, testimonianze che non si incastrano, elementi che sembrano scomparsi nel nulla. E ogni volta che si prova a ricostruire la sequenza degli eventi, emergono nuove domande, mentre le risposte restano fragili, incomplete, talvolta contraddittorie.

La dinamica ufficiale parla di velocità eccessiva, di un autista in stato di ebbrezza, di paparazzi che inseguono l'auto. Ma la cronaca di quella notte, riletta oggi, mostra anche altro: una Fiat Uno mai identificata, telecamere che non registrano, telefoni cellulari spariti, un'ambulanza che impiega venticinque minuti per percorrere sei chilometri nel cuore di Parigi. E soprattutto un autista, Henri Paul, che non avrebbe dovuto essere lì, richiamato in servizio dopo aver bevuto, con movimenti bancari inspiegabili alle spalle.

Sono elementi che non provano nulla da soli, ma che insieme compongono un quadro irregolare, un perimetro di incertezze che alimenta ancora oggi la sensazione di una verità incompleta. Non si tratta di inseguire complotti: si tratta di riconoscere che quella notte presenta anomalie che meritano di essere guardate con attenzione, senza pregiudizi e senza mitologie.

Perché il mistero non nasce dalle teorie: nasce dai fatti che non tornano.

Una coppia scomoda per la monarchia

Il contesto non è irrilevante. Diana era divorziata da due anni, frequentava un uomo musulmano, figlio di un magnate egiziano. Alcuni ipotizzavano una gravidanza, altri una proposta di matrimonio. Gossip, certo. Ma in una monarchia che vive di equilibri, simboli e tradizioni, anche il gossip può diventare detonatore.

Mohamed Al-Fayed, padre di Dodi, non ha mai creduto alla versione dell'incidente. Ha finanziato indagini private fino alla sua morte nel 2023, convinto che quella notte non fosse frutto del caso.

La lettera che Diana scrisse un anno prima

Un fatto riportato, un dettaglio inquietante: una lettera scritta da Diana nell'ottobre 1996, consegnata al suo maggiordomo Paul Burrell. La principessa vi scrive:

“Mio marito sta progettando un incidente con la mia auto, problemi ai freni o qualcosa del genere.”

Parole che rivelano paura, tensione, un clima avvelenato. Non sono una prova. Ma sono un segnale.

Un'indagine costosa, una verità incompleta

L'inchiesta ufficiale è durata quasi tre anni, costata **12,5 milioni di sterline**, e ha concluso che la morte di Diana è dovuta alla guida in stato di ebbrezza di Henri Paul, aggravata dall'inseguimento dei paparazzi. Una verità giudiziaria che non ha però chiuso il caso nella percezione pubblica.

Perché troppe domande restano aperte. Perché troppi elementi non combaciano. Perché quella notte, entrando nel tunnel dell'Alma, Diana Spencer sembra essere entrata anche in un'altra zona: quella dove la storia si interrompe e il mistero comincia.

Conclusione

Siamo di fronte a una vicenda che non riguarda solo un incidente, ma la traiettoria di una donna che, prima di diventare principessa, era una ragazza cresciuta dentro un destino che non aveva scelto. Il matrimonio con Carlo non fu un'unione nata dall'amore: fu una decisione di Corte, sostenuta dalla regina madre, mentre lui era già legato sentimentalmente a Camilla Parker Bowles. Quell'ombra — la presenza costante di un'altra donna — ha accompagnato Diana per tutta la vita matrimoniale, nonostante la nascita di William e Harry.

Eppure, nelle apparizioni pubbliche, Diana mostrava sempre il suo sorriso dolce, quel sorriso che ammaliava il mondo. Ma negli occhi si leggeva altro: una malinconia sottile, una stanchezza profonda, la consapevolezza di essere intrappolata in un ruolo che non le apparteneva. Le era stato imposto un destino, e lei ha cercato di affrontarlo con amore, con dedizione, con una sensibilità che spesso non trovava risposta.

Alla fine, il divorzio fu quasi una liberazione. Per la prima volta, Diana tentò di essere felice davvero, di vivere una vita sua, di amare senza dover chiedere permesso. E proprio quando sembrava aver trovato un equilibrio, una nuova possibilità, una nuova luce, quella notte a Parigi ha interrotto tutto.

Possiamo chiamarlo destino. Possiamo chiamarlo fatalità. Non abbiamo prove di una mano oscura abbia deciso che Diana non dovesse essere felice. Ma abbiamo una sequenza di anomalie, omissioni, dettagli mancanti che rendono impossibile considerare quella notte come un evento limpido, lineare, privo di interrogativi.

Ed è qui che il tunnel dell'Alma diventa simbolo.

Il tunnel dell'Alma: il punto cieco della storia

Il tunnel è diventato un luogo simbolico. Non solo per la tragedia, ma per ciò che rappresenta: **un tratto di strada dove la verità sembra essersi fermata.**

È come se, entrando nel tunnel, la Mercedes avesse imboccato anche un'altra galleria: quella delle omissioni, delle domande irrisolte, dei dettagli che non tornano.

E noi, ventinove anni dopo, siamo ancora lì: fermi all'ingresso, a chiedere cosa sia accaduto davvero dall'altra parte.

Perché la storia ufficiale esiste, ma non basta. Perché la verità giudiziaria è chiusa, ma non convince. Perché la

luce di Diana — quella luce che ha illuminato una monarchia grigia, rigida, impenetrabile — si è spenta in un punto dove nessuno ha potuto vedere.

E forse è proprio questo che alimenta il mistero: non ciò che sappiamo, ma ciò che non abbiamo mai potuto vedere.

Nota: La ricostruzione è basata su fonti pubbliche e notizie ampiamente documentate, raccolte nel corso degli anni dalle principali testate internazionali. Non si tratta di nuove rivelazioni, ma di una rilettura giornalistica dei fatti noti, in occasione del ventinovesimo anniversario della morte di Diana Spencer e Dodi Al-Fayed.

© 2026 CIVICO20NEWS – **riproduzione riservata** Immagine generata da AI Copilot

Data di pubblicazione: 07/08/2026

Salvato in PDF in data: 16/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/la-notte-dei-misteri-chi-ha-davvero-ucciso-diana-spencer-e-dodi-al-fayed-incidente-tragico-o-manovre-oscura-attorno-a-una-coppia-scomoda-per-la-monarchia-britannica/07/08/2026/>